

“Con la sua filosofia di vita mi ha insegnato a non confondere il valore delle gare con quello dei soldi (contratti e premi), a trovare piacere in quello che si fa e non per quello che ti danno.”

AD UN AMICO

Potete immaginare con quale spirito stia scrivendo il pezzo. Durante la Dakar pensavo a storie e aneddoti simpatici avvenuti nel corso dei 20 giorni, invece ora il mio pensiero è rivolto alla persona con la quale ho condiviso per anni la stanza in hotel, collaborando allo sviluppo di moto, agli allenamenti, alle gare, alle feste. Ho avuto il privilegio di averlo avuto come maestro di rally, ma soprattutto maestro di vita. Con la sua filosofia mi ha insegnato a non confondere il valore delle gare con quello dei soldi (contratti e premi), a trovare piacere in quello che si fa e non per quello che ti danno. Quindi sì, mi permetto di dire che il mio pensiero è rivolto ad un Amico!

E chi è amico di Fabrizio conosce quali valori sapeva trasmettere, magari con il suo carattere da “Cinghiale” ti sorprendevo, tanto che alcune volte non era facile capire la persona straordinaria che avevi davanti.

Giornali e televisione hanno detto e fatto, giornalisti e commentatori hanno speso parole di grande amicizia (qualcuno forse solo per fare notizia, purtroppo) ma ora vedremo se tutta questa sensibilità era così sincera e profonda. Sicuramente lo capiremo da come risponderanno nelle prossime iniziative che si stanno organizzando con gli amici e i ragazzi dell’officina Steels.

Un forte abbraccio lo mando alla famiglia che chiaramente si trova nella condizione peggiore e spero che in futuro il figlio Gioele, già bravo pilota, trovi la forza e la voglia di arrivare ad apprezzare le soddisfazioni che la moto riesce a dare. Forza!

Parlare della gara non mi viene facile, oltre ai gravi incidenti è stata una Dakar anomala; si sono alternate giornate durissime seguite da speciali annullate per problemi organizzativi e di sicurezza, con tappe vincolate da stupide decisioni di dare poca benzina ai rifornimenti in pieno deserto, con il risultato di avere piloti sparsi qua e là a notte fonda. Insomma, una gara che ha fatto più soffrire che divertire. Penso che le gare (specialmente per chi deve metterci tante risorse economiche per potervi partecipare) debbano essere un giusto compromesso tra il duro e il bello. E ora, questo compromesso lo si deve trovare.

La mia gara, tutto sommato, è stata positiva ed anche del risultato finale non mi lamento. Nello scorso numero dicevo che non ero preoccupato dalla mansione di aiutante vista l’affidabilità delle moto raggiunta. Ma non avevo calcolato il poco testato o-ring antistrappo della frizione: mi ha fatto perdere subito 20 minuti al prologo! Naturalmente hanno contribuito anche i “cadetti” spagnoli che non hanno calcolato la giusta quantità di benzina costringendomi a più stop per rifornirli! Tutte queste cose non mi hanno certo agevolato. Comunque, piuttosto che finire come l’anno passato, meglio un discreto ottavo.

Abbandoniamo i rally e torniamo al più familiare enduro. A fine gennaio ho ricevuto l’invito da parte della FMI per le premiazioni dei campioni d’Italia. Il Presidente Sesti, in parte alla firma, ha messo una dicitura con scritto: Ancora!?

Ora vado ad allenarmi perché Albergoni sarà già in forma e io devo riadattarmi alla piccola 250 4T dopo le migliaia di chilometri con la grossa LC4. Ciao!

Gio Sala